

Consiglio dei ministri. Primo test

# Ordini sanitari: parte l'esame della riforma

**Sara Todaro**  
ROMA

Avvio dell'esame e rinvio, ieri, in Consiglio dei ministri, per il Ddl "omnibus" in 19 articoli con cui la Salute punta a mettere ordine su una grande eterogeneità di argomenti. Dalla riforma degli Ordini, chiesta a gran voce dalle Federazioni nazionali di medici, odontoiatri, farmacisti e veterinari, alle norme sulle sperimentazioni cliniche, sollecitate dalle imprese farmaceutiche e destinate a rendere l'Italia più attrattiva per gli investimenti, soprattutto nelle primissime fasi di sviluppo.

Come anticipato ieri, tra i capitoli più corposi figura proprio la delega che dovrebbe garantire più autonomia e miglior capacità di intervento agli Ordini professionali sanitari, al cui elenco si aggiungerebbe anche un Ordine ad hoc per gli odontoiatri, che ancora ne sono privi. Sottoposti a tutte le leggi in materia di pubblico impiego e al controllo della Corte dei conti, gli Ordini dovrebbero finalmente trovarsi a giocare un ruolo assai più incisivo anche in campo etico, formativo e deontologico. Tra le nuove funzioni, un maggior coinvolgimento su tirocini e abilitazioni e una maggiore capacità sanzionatoria nei confronti degli iscritti, che saranno tra l'altro obbligati a dotarsi di copertura assicurativa per la responsabilità professionale.

Impegnativa e articolata anche la delega per il riordino e il coordinamento delle norme in materia di sperimentazione clinica dei medicinali. Tra le misure previste, oltre allo snellimento degli adempimenti, figura la riduzione del numero dei comitati etici, l'individuazione dei requisiti per i centri autorizzati alle sperimentazioni, la promessa di un credito d'imposta. Il tema - ritenuto cruciale anche che per la crescita qualitativa del Snn, attraverso il coinvolgimento nell'attività scientifica e di ricerca del personale - è vitale anche per le imprese. «La sem-

plificazione normativa prevista dal Ddl e l'impegno a richiamare in Italia un numero maggiore di sperimentazioni cliniche in centri di eccellenza - ha commentato subito Sergio Dompé - è un grande passo avanti che apprezziamo moltissimo».

Altrettanto soddisfatte dovrebbero essere le farmacie che vedono finalmente rimosso il vincolo del Regio decreto del 1934 che impediva la presenza all'interno del presidio di più professionisti della salute, per evitare possibili conflitti d'interesse. Un paletto plausibile quando c'erano solo medico, farmacista e veterinario, meno oggi che se ne contano 25. La riscrittura conferma il divieto di compresenza solo per medico e farmacista, rendendo pienamente attuabile la pre-

## IL QUADRO

Scontro sugli interventi per le parafarmacie  
In vista meno vincoli per l'attività di sperimentazione clinica

vista trasformazione delle farmacie in presidi socio-sanitari nel territorio. E non poco dibattito hanno suscitato anche le norme - non presenti nel testo approdato in Cdm - con cui si sarebbe voluto porre un freno alle parafarmacie. Una bozza - secondo la Salute - destituita di ogni fondamento, ma che conferma le tensioni contrastanti ancora esistenti in materia di liberalizzazione della vendita dei medicinali.

Tema ricorrente nelle normative proposte dalla Salute, il rischio clinico è oggetto di un articolo ad hoc che vincola le aziende sanitarie all'adozione di sistemi di gestione degli eventi avversi che garantiscano segnalazioni e interventi di prevenzione coperti da segreto penale e d'ufficio per quanto attiene la responsabilità professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

